

La poesia spicca il volo, tra farfalle e pietre

Pregevole debutto della comasca Garavaglia per Lietocolle, con prefazione di Cucchi

■ Sono 41 i testi contenuti nella silloge «Farfalle e pietre», con cui Laura Garavaglia si consegna al pubblico più esigente in fatto di poesia: 41 liriche inscritte nel titolo tra due termini antitetici, quasi a dire di una condizione psicologica dominata da un profondo, a volte lacerante, conflitto tra slanci vitali e oggettivi ostacoli, tra attesa di una meravigliosa ancorché effimera illuminazione e la gravità del quotidiano, entro cui l'io gioca la partita del suo inquieto "tragitto" esistenziale. Che non sia solo una lettura critica del recensore, lo conferma il testo conclusivo «Seme dell'inquietudine», dove non a caso l'io si riconosce costretto in «un presente che trascolora nel passato» ai piedi di un «muro di pietra che delimita il campo del do-

mani», in una condizione di «rassegnazione» e sfiducia che non lascia presagire facili soluzioni. Un "muro", si badi, non una "siepe", in cui agiscono due archetipi del nostro immaginario poetico: la "siepe" leopardiana, a dire di una barriera da cui la visione dell'oltre acquista potenziamento fantastico e morale; il "muro" montaliano, alla cui gravità sono solo momentaneamente risparmiati i «cocchi aguzzi di bottiglia» di un impossibile sogno di riscatto. «Tracciati di meditazione lirica», dunque, davvero, come li definisce il prefatore Maurizio Cucchi: piste di una difficile ricerca di senso sul teatro della propria biografia (non a caso, nei testi si inseguono concreti riferimenti a luoghi e persone). Meglio, per usare un'espres-

sione dell'autrice stessa, un «tramestio di sogni», da cui l'io a fatica prova a districarsi per forza di poesia, nel dipanarsi del «filamento sottile» del vivere in una scrittura che esorcizzi il rischio del vuoto, del "naufragio". Non sorprende dunque che i testi si destreggino tra impennate liriche e raziocinanti spigolosità: momenti di una presa di coscienza del reale, lasciano al linguaggio il compito di dire nel loro faticoso districarsi la "luce" e il "buio" dell'esistere. Un dato, questo, da salutare come un bell'evento sulla scena della creatività (non solo) comasca.

Vincenzo Guarracino

Laura Garavaglia, «Farfalle e pietre», LietoColle, Faloppio, 57 pag., 10 euro.